COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Ottobre 2020

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 11 OTTOBRE 2020 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
giannimotors.nissan.it



AMBIENTE

«La società con i Comuni sarà fuori da ogni logica legata al nostro passato»

Peppe Cassi, presidente Srr, replica alle osservazioni di Legambiente: «Ci sono gli strumenti per potere operare e abbiamo il dovere di provarci per riuscire».

LAURA CURELLA pag. IV

MODICA

Dente Crocicchia, Spadaro critica «La rotatoria rimane incompleta»

CONCETTA BONINI pag. VI

COMISO

Federalberghi, Dibennardo resta vicepresidente a livello siciliano

LUCIA FAVA pag. IX



A TUTTO VOLUME

L'Italia descritta da Floris da Abbate e Carofiglio Oggi l'ultima serata

La rassegna letteraria tra impegno e sociologia con gli autori in dialogo nelle piazze del capoluogo. Questa sera sono previsti gli appuntamenti conclusivi.

MICHELE FARINACCIO pag. V

SCENARI

NON BASTA GUARDARSI LE SPALLE

MICHELE NANIA

Il diritto ad essere stupidi è sacrosanto, commenta Ellekappa, purché s'indossi la mascherina. Più diretto, e anche più efficace, il grande Altan: viva la libertà di stronzaggine. Non c'è da scherzarci se sono veri, come sono veri, i numeri ufficiali della pandemia di ritorno, cui ovviamente come al solito sfuggono tutti i casi ufficiosi. E siccome le cose peggiorano a vista d'occhio anche da queste parti, una domanda sorge spontanea: Ragusa, la provincia tutta, era stata semplicemente eccezionale durante la fase più dura dell'emergenza, quando registrava la media di contagi più bassa d'Italia, o era solo un'ingannevole illusione svanita man mano che cresceva il numero dei tamponi? Probabilmente la verità sta nel mezzo, con la variabile impazzita della bella stagione e degli ormoni a mille che hanno spinto adolescenti e non solo loro a dimenticare d'essere in emergenza. Vero è che le strutture sanitarie sono oggi più preparate, e che le istituzioni centrali e periferiche fanno il possibile, ma un buon ospedale e un bravo poliziotto non bastano se c'è – e ce ne sono tanti, troppi – chi fa ancora finta di niente. La nostra vita, l'abbiamo già detto e scritto in tanti, non è e non sarà più la stessa, vaccino o noc chi non si convince, o ha il cervello in perenne lockdown, non ha il diritto di mettere a rischio e in pericolo chi s'impegna per sperare e costruire una vita migliore.



LO RIVOGLIAMO?

Ragusa. Stretta sui controlli e pioggia di multe per evitare l'aumento dei casi e il rischio lockdown
Il caso Vittoria e il pericolo degli «indisciplinati»

FARINACCIO, LA LOTA, R. LA ROCCA pagg. II-III

VITTORIA



Mercato dei fiori Scoglitti e rilancio del centro storico i temi sul tappeto

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII

INFRASTRUTTURE



Rosolini-Modica l'Ue contesta l'immane ritardo e chiede riscontri

CARMELO RICOTTI LA ROCCA pag. VIII

La Sicilia

«Il turismo ha bisogno di aiuti altrimenti sarà una catastrofe»

- Dibennardo resta vicepresidente regionale Federalberghi
- Il buon lavoro augurato da Confcommercio «Occorre risalire la china tutti assieme»

LUCIA FAVA

COMISO. L'imprenditore comisano Rosario Dibennardo, già presidente di Federalberghi Ragusa e amministratore delegato di Soaco spa, è stato riconfermato vicepresidente regionale di Federalberghi Sicilia. La nomina, all'unanimità, è avvenuta venerdì a Catania durante l'assemblea di Uras Federalberghi Sicilia. Riconfermato anche il presidente Nico Torrisi e il resto del direttivo siciliano.

Una riconferma che arriva in un momento di certo tra quelli meno favorevoli per il comparto, a livello globale. "Il turismo – commenta Dibennardo – è, e continua ad essere, tra le categorie più penalizzate, una di quelle meno aiutate. Nonostante il codice Ateco degli alberghi abbia consentito loro di restare aperti anche durante la fase di lockdown, molti imprenditori hanno chiuso lo stesso per mancanza di turisti. Dopo un mese di giugno con fatturati azzerati e un luglio con andamento a singhiozzo, ad agosto abbiamo registrato numeri complessivamente ridotti, permanenze medie più brevi e spesa contratta. Questa estate, insomma, siamo riusciti a tamponare un po' le perdite con il turismo locale, ma il calo di fatturato si è fatto sentire a tutti i livelli. Continuiamo a soffrire, ma non sempre le nostre richieste vengono ascoltate. Come per il click day in Sicilia, i cui parametri escludono moltissime imprese alberghiere, anche di medio livello".



Rosario Dibennardo e, nella foto sopra, la governance di Federalberghi

È in questo quadro non proprio incoraggiante che Federlaberghi Sicilia riconferma il suo direttivo. "Questo ci conferma che abbiamo lavorato bene – aggiunge Dibennardo – e ci spinge ad andare avanti, nell'interesse della categoria e dei nostri associati".

Al riconfermato vicepresidente e al direttivo siciliano di Federalberghi arriva, a nome dell'intero sistema Confcommercio ibleo, un augurio di buon lavoro da parte del presidente provinciale di Ragusa, Gianluca Manenti. "Siamo certi che Dibennardo, il quale, tra l'altro, è anche presidente provinciale della federazione di categoria – dice Manenti – continuerà lungo il solco della strada tracciata in passato. E, a maggior ragione, in questo periodo caratterizzato dall'emergenza pandemica, profonderà un impegno più consistente per cercare di garantire risposte importanti a tutte le strutture ricettive del territorio alle prese con problemi non da poco, considerato che il volume di affari, proprio per le vicissitudini sanitarie, si è notevolmente ridotto. Bisognerà fare il possibile, insomma, per trovare delle contromisure adeguate, cercando di contare anche sul sostegno che potrà arrivare dal Governo centrale e dalla Regione".

La Sicilia

«La società con i Comuni iblei fuori da ogni logica del passato»

Cassì, presidente Ssr, replica alle osservazioni di Legambiente

«Abbiamo il dovere di provarci, e ci sono gli strumenti per riuscirci bene»

LAURA CURELLA

Il sindaco Peppe Cassì, presidente della Srr iblea, replica alle osservazione di Legambiente a proposito della decisione di assumere una gestione pubblica degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. "Quando e se le condizioni attuali dovessero cambiare si potrà pensare ad una gestione pubblica, ma non oggi", è il monito degli ambientalisti che in una lunga nota avevano analizzato i pro e i contro della decisione.

"Legambiente - dichiara Cassì - per un verso giudica positivamente, nel merito, l'idea che la pubblica amministrazione gestisca direttamente, e non per mezzo di società private (molte delle quali "sotto inchiesta della magistratura"), gli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, ma per altro verso critica la scelta adottata all'unanimità (si è astenuto solo il commissario di Vittoria perché in scadenza di mandato) dalla assemblea della SRR di Ragusa (Società di Regolazione dei Rifiuti, di cui sono soci tutti i Comuni della provincia), di costituire una società di scopo che abbia proprio questa finalità.

Secondo Legambiente, infatti, le difficoltà finanziarie e la scarsa attitudine di molti Comuni ad onorare puntualmente i pagamenti, oltre che il rischio di nuove assunzioni clientelari, avrebbero dovuto far propendere per una prosecuzione di un modello di gestione tramite società private".



Il sindaco Peppe Cassì replica alle osservazioni di Legambiente

La critica però non convince Cassì, per varie ragioni. La prima è che "esistono strumenti legali molto efficaci per imporre ai Comuni morosi il pagamento delle quote di partecipazione dovute e nel patto costitutivo che si chiederà a tutti gli Enti di sottoscrivere sarà ben evidenziato che il mancato pagamento dei debiti potrà comportare la sospensione del servizio".

"Abbiamo il dovere di provarci - prosegue Cassì -. Quello che è accaduto in passato non può essere l'unico punto di riferimento per le nostre scelte future. Dobbiamo credere che esiste un modo migliore di operare ed impegnarci in tal senso. Il primato della politica deve essere ribadito in ogni circostanza". Il presidente della Srr iblea, infine, dichiara: "L'accusa che più ferisce, anche se ne comprendono le motivazioni, è che si dà per scontato che la scelta di proseguire con una gestione "in house" del servizio presupponga, inevitabilmente, l'utilizzo dello strumento per finalità clientelari. Possiamo dire semplicemente che non sarà così. Opereremo perché siano scelte le professionalità più idonee con strumenti di selezione trasparenti, nel numero strettamente necessario, con il solo scopo di rendere un servizio migliore possibile e di ottimizzarne i costi".

La Sicilia

SANTA CROCE

Il gruppo Trinacria Rangers dona uno stock di mascherine ai vertici dell'Avis regionale

Volontariato. L'associazione si è fatta carico di fornire un supporto ai donatori di sangue

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. L'associazione di volontariato e protezione civile "Trinacria Rangers" di Comiso ha donato all'Avis regionale Sicilia e al suo presidente Salvatore Mandarà uno stock di mascherine. "Grazie alla collaborazione tra associazioni – dice Giovanni Parrino presidente della Trinacria Rangers – siamo riusciti a produrre nella piena e totale gratuità e donare ad una associazione che opera nell'interesse e per i bisogni della collettività. L'iniziativa, con la realizzazione e produzione, è stata portata avanti nei giorni scorsi da Adriana Benevento ed è l'ennesima che la nostra associazione realizza nell'ambito della beneficenza".

"Ringrazio di cuore – dice Salvatore Mandarà, presidente Avis Sicilia, ma molto attivo in ambito provinciale con la sezione di Avis Santa Croce Camerina, sua città di origine – Trinacria Rangers per la sensibilità di questa opera solidale, facendosi carico di tutte le spese legate alla produzione, rendendo un servigio a chi opera in sicurezza al servizio dell'altruismo e della solidarietà sociale".

In settimana un altro gesto di solidarietà ha suggellato il legame tra mondo Avis e società, a testimonianza del fatto che questa realtà è fatta di persone che offrono il loro tempo per il bene della comunità. Tante sono, infatti, le modalità attraverso cui si può offrire un contributo, oltre alla donazione: a Santa Croce è tornata la stele dedicata al "Donatore di sangue" in piazza degli Studi. La scultura è stata donata da Carmelo Marzano, donatore di sangue e dirigente Avis, per ricordare il fratello. "L'importanza di educare le nuove generazioni al rispetto del patrimonio pubblico attraverso un maggior senso civico – ha detto l'assessore alla pubblica istruzione di Santa Croce, Giulia Santodonato – è fondamentale". "La stele a scuola mette in luce – dice il presidente regionale Avis Salvatore Mandarà – l'altruismo, la solidarietà nella vita così come sui banchi di scuola che tutti abbiamo il dovere, anche come genitori, di trasmettere ai giovani, con forme di educatività e senso civico. Donare il sangue è un atto di maturità, di sensibilità e di civiltà, un gesto di interessamento verso la società e un modo di sottolineare l'essere comunità".



Salvatore Mandarà (al centro) con i volontari del gruppo Trinacria Rangers

La Sicilia

Covid, fioccano le multe rafforzati i controlli sia a terra che dal cielo

Ordine pubblico. Anche l'esercito e i droni per vigilare sul corretto rispetto delle regole per contrastare il virus

MICHELE FARINACCIO

Proseguono a pieno regime i controlli, in osservanza alle nuove norme introdotte dal Governo nazionale, che potrebbero essere rimodulate anche di giorno in giorno, a seconda dell'andamento dei contagi. La Prefettura di Ragusa, a cui spetta il coordinamento, ha già promosso una nuova riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica e non è escluso che altre ne seguiranno per adeguare le attività se da Roma dovessero giungere disposizioni ancora più stringenti, rimodulando, riprogrammando e potenziando i servizi di prevenzione e controllo del territorio della provincia di Ragusa.

Già disposto dal prefetto di Ragusa, che nei giorni scorsi ha incontrato il questore ed i comandanti provinciali di carabinieri e guardia di finanza, che un'aliquota dei militari dell'esercito, già assegnati a questa provincia nell'ambito dell'operazione "Strade sicure" e recentemente incrementati nel numero, venga impiegata anche per il controllo del territorio a seconda delle esigenze che di volta in volta si presenteranno, al fine di sensibilizzare ulteriormente la collettività sull'osservanza delle misure preordinate al contenimento del virus, prima fra tutte l'obbligo di indossare la mascherina.

Inoltre, nell'ottica di implementare i controlli, è stato stabilito che, nei servizi di vigilanza delle aree esterne ai centri di accoglienza dove i migranti si trovano per la necessaria quarantena prima di essere assegnati altrove, saranno utilizzati anche i droni, messi a disposizione dall'Esercito, che consentiranno di contrastare eventuali tentativi di fuga dai centri. L'attivazione di questi dispositivi tecnici sarà sperimentata a Ragusa per la prima volta in Sicilia, allo scopo di rendere più efficace il dispositivo di vigilanza grazie alla disponibilità fornita dall'Esercito.

I maggiori controlli programmati seguono i servizi già espletati nei giorni scorsi in particolare nei territori di Comiso e Vittoria. Più specificatamente, dal 22 al 24 settembre e nel periodo compreso tra il 3 ed il 4 ottobre scorso, sono state implementati i servizi straordinari di prevenzione e controllo del territorio nel comune di Comiso, con diverse pattuglie della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della sezione Polizia Stradale di Ragusa ed equipaggi del Reparto Prevenzione Crimine di Catania, richieste a supporto dell'attività, con la collaborazione di pattuglie della Polizia locale di Comiso. Controlli decisamente proficui che si sono concretizzati con l'identificazione di 386 persone, il controllo di 294 veicoli, la contestazione di 104 contravvenzioni al codice della strada.

E' stato fatto, inoltre, un bilancio degli ulteriori controlli in provincia, a seguito dei mirati servizi che hanno interessato, nelle giornate del 6 e 7 ottobre, il comune di Vittoria, anche alla luce di un lieve incremento del contagio da Covid -19 riscontrato nella zona. Nello specifico, pattuglie del Commissariato di Vittoria, del Reparto Prevenzione Crimine di Catania, della Polizia Stradale, dell'Arma Carabinieri e della Guardia di Finanza hanno controllato le vie centrali e periferiche della città, compreso il mercato ortofrutticolo, sanzionando soggetti che all'interno di esercizi commerciali non utilizzavano le mascherine, presidio sanitario per il quale proprio recentemente il governo nazionale ha imposto un'ulteriore stretta nell'uso, soprattutto all'aperto.

Complessivamente, nelle due giornate dedicate al controllo straordinario interforze nel territorio di Vittoria sono state identificate 236 persone e controllati 48 autoveicoli, elevate 45 contravvenzioni per varie violazioni al codice della strada. Nell'ambito dell'attività interforze il controllo è stato esteso anche agli esercizi commerciali per un numero complessivo di 27; in particolare, due bar sono stati sanzionati per mancato uso della mascherina da parte di clienti e dipendenti.

Obiettivo dei dispositivi interforze, disposti in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, è senz'altro la prevenzione e repressione di ogni forma di reato a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché, con particolare rigore, la verifica dell'osservanza delle misure anti-Covid, che ad oggi ha consentito alla Prefettura iblea di procedere ad effettuare n. 659 contestazioni per la trasgressione della normativa in materia di contrasto dell'epidemia.

La Sicilia

LA SITUAZIONE

Crescono i numeri ma non i ricoveri Appello da Scicli

Secondo il report quotidiano diramato dalla Regione nella provincia di Ragusa sale il numero delle persone positive al Covid ricoverate in ospedale. Il dato rassicurante è che si registrano meno ricoveri in Terapia Intensiva. All'Ompa, al momento, si trovano ricoverate 10 persone delle quali 9 in Malattie Infettive e 1 in Terapia Intensiva. Un cittadino della provincia di Ragusa, invece, è ricoverato all'Umberto 1° di Siracusa. In provincia 164 le persone in isolamento domiciliare.

A Scicli sono 28 le persone che si trovano in isolamento domiciliare, mentre i nuovi positivi sono tutti non residenti in città, ma domiciliati. Lo ha comunicato il sindaco Giannone con un post pubblicato su facebook indirizzato a tutti i cittadini. «L'invito che rivolgo a tutti i cittadini – ha scritto Giannone - è quello di rispettare le regole: indossare la mascherina, mantenere la distanza di almeno un metro tra le persone, utilizzare i disinfettanti quando ci si reca in uffici pubblici, posti di lavoro, esercizi commerciali. Rispettare queste regole semplici ci consentirà di preservare la nostra comunità da misure più pesanti che probabilmente il Governo nazionale sarà costretto ad assumere».

Il sindaco di Scicli ha anche annunciato che da ora in poi i controlli saranno più stringenti. «Difendiamo tutti insieme la nostra comunità – ha scritto ancora il primo cittadino - e sono certo che così potremo continuare a vivere con relativa serenità, ad andare a scuola, a lavorare, a fare quello che si fa "normalmente", pur in una situazione straordinaria.»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCENARI

NON BASTA GUARDARSI LE SPALLE

MICHELE NANIA

Il diritto ad essere stupidi è sacrosanto, commenta Ellekappa, purché s'indossi la mascherina. Più diretto, e anche più efficace, il grande Altan: viva la libertà di stronzaggine. Non c'è da scherzarci se sono veri, come sono veri, i numeri ufficiali della pandemia di ritorno, cui ovviamente come al solito sfuggono tutti i casi ufficiosi. E siccome le cose peggiorano a vista d'occhio anche da queste parti, una domanda sorge spontanea: Ragusa, la provincia tutta, era stata semplicemente eccezionale durante la fase più dura dell'emergenza, quando registrava la media di contagi più bassa d'Italia, o era solo un'ingannevole illusione svanita man mano che cresceva il numero dei tamponi? Probabilmente la verità sta nel mezzo, con la variabile impazzita della bella stagione e degli ormoni a mille che hanno spinto adolescenti e non solo loro a dimenticare d'essere in emergenza. Vero è che le strutture sanitarie sono oggi più preparate, e che le istituzioni centrali e periferiche fanno il possibile, ma un buon ospedale e un bravo poliziotto non bastano se c'è – e ce ne sono tanti, troppi – chi fa ancora finta di niente. La nostra vita, l'abbiamo già detto e scritto in tanti, non è e non sarà più la stessa, vaccino o no: chi non si convince, o ha il cervello in perenne lockdown, non ha il diritto di mettere a rischio e in pericolo chi s'impegna per sperare e costruire una vita migliore.

Giornale di Sicilia

Il bollettino. Ma sono pochi i pazienti che hanno bisogno della Terapia intensiva

Aumentano ancora i positivi e i ricoveri In Sicilia 285 contagi, altre due vittime

Si tratta di ultraottantenni. L'epidemia corre in Campania e torna l'allarme in Lombardia. Crescono gli asintomatici in isolamento a casa: sono 4.466

Luigi Ansaloni

PALERMO

La parola record è ormai ricorrente, quando si parla di coronavirus negli ultimi giorni. Ma come ieri così tanti tamponi effettuati in Sicilia e in Italia, e nell'isola non sono mai stati rilevati così tanti contagi in 24 ore, ben 285, 52 in più rispetto a venerdì. Ed è così anche in tutta Europa e anche nel mondo, con l'Oms che non sembra esattamente ottimista sull'andamento dell'epidemia. Detto questo, c'è da sottolineare, ad esempio, che al boom di nuovi positivi, per fortuna, non corrisponde il dato ospedaliero: dei quasi 6000 casi di ieri, più di 4000 sono asintomatici e le terapia intensive sono aumentate «solo» di tre unità.

In Sicilia, come detto, in 24 ore sono stati registrati 285 nuovi positivi. con due nuovi decessi: un uomo di 82 anni a Catania e un uomo di 81 anni a Mazara del Vallo. Invece sono 387 i ricoverati con sintomi, 35 si trovano in terapia intensiva. Cresce ancora il numero dei tamponi effettuati: 7741 nelle ultime 24 ore. Quarantuno i guariti (4519 in totale). Sono 3721 in isolamento domiciliare, 4143 i positivi attuali e 8997 i casi totali registrati dall'inizio dell'epidemia. Per quanto riguarda la ripartizione dei casi nelle province: 79 sono nella provincia di Palermo, 70 a Catania, 44 a Messina, 12 a Caltanissetta, 10 a Ragusa, 31 a Trapani, 12 ad Agrigento e 27 a Siracusa. Nessuno ad Enna. Tra le novità, sottolinea la Regione, ci saranno anche i tamponi da effettuare in ambulanza nei casi di emergenza-urgenza. Disposizione che permetterà agli operatori sanitari del primo soccorso di lavorare in un contesto di totale sicurezza. I focolai, però, spuntano dappertutto. Allarme al consorzio autostrade siciliane per la positività di due dipendenti amministrativi dell'impresa di Chieti, impegnata nei lavori di ricostruzione del viadotto Ritiro, tangenziale di Messina, ha messo in subbuglio il cantiere autostradale. I due impiegati, asintomatici, in servizio negli uffici del cantiere stavano lavorando in postazioni separate. Con altri colleghi avevano deciso di sottoporsi volontariamente al tampone a scopo precauzionale. La conferma dei contagi arrivata da un laboratorio di analisi di Taormina, ha destato preoccupazione tra gli operai della ditta che saranno tutti sottoposti al tampone, mentre gli uffici allestiti nei container sono stati chiusi per la sanificazione.

A Catania crescono i positivi nelle scuole della provincia tra studenti e insegnanti con diverse classi in quarantena costrette a lavorare con la didattica a distanza. Ma anche negli ospedali la situazione è critica, soprattuto a Caltagirone e Policlinico di Catania. Intanto l'ASP etnea ha individuato le strutture dove collocare i soggetti clinicamente guariti dal Covid. In pratica sono oltre cento i posti letto riservati a questa tipologia di pazienti: ossia guariti clinicamente, ma con tampone ancora positivo. Un bambino di dieci anni di Castelvetrano è risultato positivo al Covid a seguito del secondo tampone quando, invece, il primo era risultato negativo. Ieri i pomeriggio, in via prudenziale, è stato disposto il trasferimento presso l'Ospedale «Giovanni Di Cristina» di Palermo. Ancora un balzo dell'epidemia di Covid in Italia: ieri 5.724 nuovi casi contro i 5.372 di venerdì per un totale di 349.494. E si registra anche l'ennesimo record di tamponi, 133.084, circa 3.500 più di ieri. In lieve crescita anche i decessi:29 oggi contro i 28 di venerdì, e sono 36.140 dall'inizio dell'epidemia. Salgono i ricoveri: 250 in più in regime ordinario (4.336 totali) e 3 in più in terapia intensiva (sono 390 in tutto). «Se i casi aumentano di mille-millecinquecento casi al giorno significa che le misure non sono sufficienti. La curva dell'epidemia adesso spaventa, perché da lineare sta diventando esponenziale e la mortalità salirà, come è salita in Francia», dice il professor Andrea Crisanti, direttore si medicina molecolare dell'Università di Padova, ricordando che «a febbraio-marzo avevamo una capacità di tamponi limitata. adesso abbiamo una visione più completa. Il numero di casi odierni sono la rappresentazione più vicina alla realtà». Come nel pieno della pandemia, è la Lombardia a registrare il boom di nuovi casi. Ed allarma anche la Toscana, che per la prima volta dall'inizio dell'emergenza supera i 500 casi giornalieri. Mentre la Campania, che pure resta la seconda regione per contagi, registra una flessione. (*LANS*)

La curva in salita Record di tamponi Il virologo Crisanti: la mortalità salirà, come è salita in Francia»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

IL PUNTO IN SICILIA

Altri 285 casi, due nuove vittime e aumentano i ricoveri ordinari

L'emergenza. Il Consiglio dei ministri ha nominato il governatore Musumeci commissario per il Covid-19

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Più tamponi vengono "processati" e più positivi emergono ogni giorno e trovano posto nell'apposita casella del report quotidiano diffuso dal ministero della Salute e dal Dipartimento della Protezione civile nazionale. Ancora un escalation di contagi, quindi: con 7.741 tamponi eseguiti (+590 in più rispetto a venerdì) sono risultati positivi 285 nuovi soggetti (+52 rispetto a venerdì). Salgono a 4.143 gli attuali positivi e passano a 422 i ricoverati in ospedale con un incremento di 11 ricoveri rispetto a ieri. Di questi 35 si trovano in terapia intensiva, mentre sono 387 i ricoveri in regime ordinario; 3.721 sono i pazienti in regime isolamento domiciliare. Anche ieri si registrano 2 nuove vittime tra persone positive al Covid: il totale sale a 335. I guariti sono 41. La percentuale dei casi positivi in relazione ai tamponi effettuati è del 3,6%.

I nuovi casi sono così suddivisi: 79 casi a Palermo, 70 a Catania, 44 a Messina, 31 a Trapani, 27 a Siracusa, 10 a Ragusa, 12 ad Agrigento e 12 a Caltanissetta. Nessun positivo ancora una volta ad Enna.

Focolaio a Galati Mamertino, nel Messina: 80 persone sono risultate positive al test rapido, mentre sono 22 i casi di Covid-19 accertati con tamponi molecolari. Lo screening è scattato dopo la scoperta dei primi tre positivi nella popolosa frazione di San Basilio.

Sei operatori sanitari e due pazienti, già dimesse e in isolamento a casa, dell'ospedale di Siracusa sono risultati positivi. E' il risultato del tracciamento dei contatti avviato la scorsa settimana dopo il caso della donna incinta risultata contagiata che si era presentata al pronto soccorso ostetrico.

A Palermo dalla prossima settimana porte sbarrate al mercato ortofrutticolo, chiuso in via precauzionale. La decisione è scattata dopo che il Comune è stato informato che tre lavoratori privati del mercato di via Montepellegrino sono risultati positivi al test del tampone.

Tutti negativi al terzo tampone gli ospiti e i missionari, circa 3mila persone, delle quattro comunità della Missione Speranza e Carità di Biagio Conte a Palermo: ieri, dopo 22 giorni, è stata così revocata la zona rossa istituita da Nello Musumeci, nomimato dal Consiglio dei ministri commissario per l'emergenza Covid in Sicilia. «I numeri dicono che in Sicilia ci sono poco più di 200 contagiati, la Campania ne ha circa 700. È chiaro - ha detto Musumeci a Catania - che rispetto alle regioni del Sud non siamo in emergenza, per non parlare del Nord. Noi con il bollettino di guerra quotidiano dovremo avere a che fare anche nel 2021, alla fine ci stancheremo di sentire quanti sono i contagiati e i guariti. Dobbiamo abituarci a conviverci con questo maledetto virus con cautele e prudenza senza farci prendere dalla paura».

CRISANTI AVVERTE: LA MORTALITÀ SALIRÀ

I contagi corrono (+5.724) ma è anche record di tamponi

ROMA. Il coronavirus continua a correre veloce. La salita dei contagi non si arresta e fa compiere un nuovo balzo in avanti dei positivi: ieri sono stati 5.724, come nei mesi più neri dell'emergenza. Numeri che preoccupano, anche se sono controbilanciati dalla cifra record di tamponi effettuati (133.084, a fronte dei 129.471 di venerdì). È la Lombardia a registrare il boom di nuovi casi, con più di mille positivi. Ed allarma anche la Toscana, che per la prima volta supera i 500 casi giornalieri. Mentre la Campania, che pure resta la seconda regione per contagi, registra una flessione rispetto a venerdì. I morti in tutta Italia invece sono 29 e portano a 36.140 il dato complessivo delle vittime.

Per ora però non si registra una pressione significativa sugli ospedali. Se crescono i ricoverati con sintomi da coronavirus (+250 unità ieri, per un totale di 4.336), i pazienti in terapia intensiva sono appena 3 in più in un giorno (in tutto 390). Il dato in significativo aumento è quello delle persone in isolamento domiciliare (+4.466), mentre gli attualmente positivi arrivano a 74.829 con un incremento di 4.719. E salgono anche i dimessi e guariti (+976).

«I numeri non possono essere confrontati con quelli dell'emergenza di marzo e aprile scorso - puntualizza Filomena Maggino, componente del comitato di esperti per la fase 2 della Presidenza del Consiglio - perché erano calcolati in modo diverso. Adesso, poi, stiamo parlando di casi positivi asintomatici mentre in precedenza non venivano rilevati. Vuol dire dunque che i malati sono pochi».

Ma il virologo Andrea Crisanti non nasconde la sua preoccupazione: «La curva dell'epidemia adesso spaventa, perché da lineare sta diventando esponenziale e la mortalità salirà, come è salita in Francia».

Giornale di Sicilia

Dal 15 ottobre nuove misure per scongiurare il lockdown

Feste e nozze con pochi ospiti In bar e locali ma solo se seduti

Si accelera sul decreto. L'obiettivo è evitare il rischio di aggregazioni. Stretta sugli orari

Luca Laviola

ROMA

I contagi da coronavirus in Italia continuano a salire, assieme all'attesa per la riunione - convocata d'urgenza per oggi - del Comitato tecnico scientifico (Cts) con il ministro della Salute Roberto Speranza. In ballo ci sono le nuove misure del Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm), che sarà varato a giorni. E, a parte (per ora) il lockdown totale, nessun provvedimento viene escluso a priori, visto l'aggravarsi della situazione. Dal coprifuoco per i locali a partire dalle 23 al divieto di vendita di alcolici dopo una certa ora, alla sosta off limits in piedi fuori dagli stessi (in bar e ristoranti si potrà stare solo seduti ai tavoli); dall'estensione dello smartworking alla riduzione della percentuale di passeggeri sui mezzi pubblici, allo stop agli spostamenti tra regioni, tutto è in teoria possibile.

«Bisogna avere la forza di prendere in carico questa fase nuova immediatamente - dice Speranza -. Abbiamo un piccolo vantaggio rispetto ad altri Paesi ma non ci si devono fare illusioni e se siamo veloci a capire che c'è un cambio di fase possiamo evitare misure più drastiche. Saranno mesi di resistenza». Insomma, rigore ora per non dover chiudere tutto di nuovo, come ha detto il premier Giuseppe Conte alcuni giorni fa. E quindi oggi con gli esperti del Cts si valuterà cosa chiudere a partire dal 15 ottobre, data di scadenza dell'ultimo Dpcm, attualmente in vigore. Probabile che scattino prima di tutto limitazioni per eventi pubblici e feste private, compresi nozze e battesimi, fino ai funerali. In Sardegna la Regione ha deciso di aprire i palazzetti dello sport fino a 700 persone (misure analoghe sono state già adottate anche altrove), ma nel nuovo Decreto potrebbe tornare la soglia non superabile dei 200 spettatori. Altra questione topica i trasporti pubblici: l'80 per cento della capienza, molto superiore a quanto indicato dal Cts, potrebbe essere ridimensionata come soglia.

La situazione sembra sfuggire di mano, con una crescita dei contagi non esponenziale, ma costante e per ora inarrestabile. Si pensa, con preoccupazione, alla saturazione delle strutture sanitarie per l'afflusso di malati in reparti ordinari e di terapia intensiva. Secondo lo studio strategico per la fase autunnale-invernale, con l'indice di contagiosità Rt superiore a 1,2 - livello già raggiunto in Campania -, in 2-3 mesi gli ospedali avrebbero un sovraccarico. Considerando che non si è ancora entrati nella fase dell'influenza stagionale - il cui picco si attende tra febbraio e marzo -, gli esperti auspicano misure efficaci e valide per 6 mesi. Anche a questo scopo si valuterà l'impiego dei test rapidi al fianco dei tamponi diagnostici, per tentare di diluire le file di ore in auto che si vanno sempre più formando ai drive in delle grandi città.

Il comitato scientifico
Oggi riunione urgente per valutare altri divieti
Speranza: «Saranno mesi di resistenza»

Intanto il dibattito tra Stato e Regioni non si spegne. Il governatore della Liguria Giovanni Toti torna ad ammonire sui rischi per l'economia derivanti da nuove chiusure. «I contagi crescono in tutta Italia ed è giusto pensare a misure - dice l'esponente di centrodestra da poco rieletto -, soprattutto in specifiche aree, per contenerli». Prova a rassicurare Filomena Maggino della task force di Palazzo Chigi per la Fase 2: «Il Paese ha dei numeri che non giustificano una chiusura totale in questo momento».

Conte stringe i tempi

Le oltre tre ore di riunione a Palazzo Chigi, nell'ennesimo giorno di aumento dei contagi, danno l'idea della complessità della strategia del governo per mettere in campo nuove restrizioni senza arrivare al lockdown. Il premier Giuseppe Conte convoca per le 16 i capi delegazione della maggioranza e il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia. E sul tavolo c'è soprattutto un nodo, quello della «movida», settore sul quale il governo ha intenzione di intervenire al più presto tanto che, fonti dell'esecutivo, ipotizzano l'anticipo del nuovo Dpcm da mercoledì a lunedì sera. Il criterio della proporzionalità resta la stella polare che il capo del governo, anche nella seconda ondata, vuole seguire.

E, a dispetto della primavera scorsa, quando il Covid travolse la popolazione italiana, Conte vuole fare perno anche sulla responsabilità dei cittadini. Ma il trend dei contagi degli ultimi giorni mostra che la responsabilità non basta. Anche perché il ministro della Salute Roberto Speranza porta a Palazzo Chigi dei dati che mostrano con chiarezza come sia la «convivialità» la radice più preoccupante dei nuovi contagi. Feste, eventi, cerimonie, locali: saranno queste le prime vittime della seconda ondata. Nel governo, infatti, si fa strada l'ipotesi della chiusura dei locali alla mezzanotte, misura che - spiegano nell'esecutivo - metterebbe al riparo i ristoranti da contraccolpi economici eccessivi.

Nelle prossime ore i ministri «competenti» sulle varie misure faranno il punto con i tecnici dei dicasteri per concretizzare le idee emerse a Palazzo Chigi. Non si tratterà solo di provvedimenti anti-movida. La rimodulazione dello smart working è un altra misura. L'obiettivo del governo è, infatti, ridurre la circolazione delle persone senza vessare eccessivamente le attività commerciali. Ma sul lockdown il governo, anche in questi giorni di costante aumento dei contagi, è netto: l'Italia non può permetterselo. Nelle prossime ore è probabile anche un nuovo incontro con le Regioni.